PARLA COME MANGI

CRUCIALMENTE

Adriana Cavarero (*)

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Le donne dunque crucialmente esperiscono una distanza tra il sesso concreto della loro vita singolare, nella quale sono questa o quella donna, e il sesso di un ambito di convivenza che le nomina al maschile assimilandole e uniformandole a un virilizzante soggetto astratto.

Tale distanza, se tradotta da esperita passione in guadagno conoscitivo, mostra dunque che c'è un luogo della vita - dove si radicano esistenze singolari, sempre necessariamente segnate dalle innumerevoli differenze che strutturalmente appartengono alla vita «vissuta» di ognuna e di ognuno - e c'è uno spazio della convivenza - dove i differenti, per sesso e caratterizzazioni innumerevoli, appunto convivono.

(*) *donna; da Rinascita*

Per colpa dei maschi, le donne sono schizofreniche (e si vede appunto da come parlano - *ndr*): perché un attimo sono donne in carne ed ossa, l'attimo dopo qualcosa di astratto e come ne parlano i maschi. Tra le due cose c'è una distanza che le fa star male.

Ma se invece di incazzarsi usano il cervello, si renderanno conto che le donne sono diverse una dall'altra, e possono convivere da qualche parte coi maschi, che sono anche loro diversi uno dall'altro.

(Oh, io ci ho provato, ma non so se vuol dire proprio così)

I CAMPI DI DANTE

SPECIALE STUDENTI

Angelo Marchese (*)

Traduzione di Dante Alighieri (*)

Una rapida osservazione dei campi onomasiologici di pertinenza connotativa mette in evidenza l'insistita iterazione del motivo dell'onore e della grandezza sapienzale degli antichi.

(*) *Guida alla Divina Commedia, volume I*

Lasciòlo stare e non parliamo a vòto;
chè così è a lui ciascun linguaggio
come 'l suo ad altrui, ch'a nullo è noto.

(*) *Inferno, XXXI, 79, 80, 81*

Con differenti denominazioni, Dante insiste spesso sul medesimo motivo: l'onore e le virtù morali e intellettuali degli antichi.

(hanno collaborato Andrea Aloi e Ottavio Cecchi)

SÌ, HO LA FACCIA DA PIRLA

(dal catalogo Postalmarket)

DONNA CELESTE

CUORE

COCCODRILLI

FRANCESCO COSSIGA

comm. Carlo Salami

Alzatosi alle cinque di mattina per fare un po' d'acqua, il Presidente Cossiga decise, sia pure di malavoglia, di guardarsi nello specchio. Dapprima non scorse quasi nulla, appena un'ombra, poi la figura si delineò più nettamente, i contorni si precisarono, il volto emerse ed allora capì che era morto.

Non s'impressionò più di tanto, anzi tornò a letto riaddormentandosi di colpo. Alle otto precise, vestito di tutto punto, entrò al Quirinale come sempre soleva fare, e chiamò al telefono il Presidente del Senato Giovanni Spadolini che, svegliato non senza insistenza dai domestici, si precipitò all'apparecchio trafelato e incazzato credendo che fosse, come al solito, l'on. Del Pennino che gli augurava buongiorno. Sono defunto, disse Cossiga, avverti la lotti e convoca le Camere. Riattaccò. Con sommo fastidio e toccandosi ripetutamente i così detti il Presidente chiese al centralino che gli passassero l'on. Forlani, notoriamente insonne. Anche a lui disse pressappoco: sono morto stamani verso le cinque e un quarto, ti prego di comunicare la notizia agli amici; non fiori ma opere di bene.

La notizia si sparse, in una Roma già primaverile, nella prima mattinata suscitando moderata costernazione come se la gente prendesse atto, anzi constatasse un fatto noto. Al Presidente Andreotti la ferale nuova fu comunicata mentre stava inzuppando una fetta biscottata in un ciotolone di surrogato Nestlè. Disse, a filastrocca: Come è stato come non è stato, la successione sarà laboriosa, bisogna impedire che Craxi si ecciti troppo, mettetemi in contatto con Pecchioli.

Il Governo fu riunito d'urgenza, allargato al Consiglio di Gabinetto. All'unanimità (ma La Malfa fu imbavagliato) fu respinta la morte di Cossiga. E' un fatto non comune ma neppure raro, disse De Michelis guardando attentamente l'on. Forlani.

Raggiunto in una svendita, dove sceglieva l'abito, la camicia e la cravatta per il seppellimento, Francesco Cossiga fu convinto, non senza riluttanza, a rimanere in carica.

Il più letterato dei ministri, l'on. Cirino Pomicino, spiegò che un poeta, tale Eliot, in un suo poema, appunto, aveva sottolineato la contiguità tra la vita e la morte ed il precoce impagliamento dell'uomo non senza dare, anche lui, una significativa occhiata all'on. Forlani.

ESTOV

IERI

FORTEBRACCIO

INTERNO DI FAMIGLIA

Improvvisamente i giornali hanno smesso, ieri, di far chiasso sulla eventualità, prospettata l'altro giorno anche dal compagno Berlinguer, che si potesse tentare la formazione di un governo dal quale la Dc fosse esclusa. Ma era talmente chiaro il «se», col quale il segretario comunista aveva attribuito carattere di pura ipotesi alla soluzione da lui accennata, ed era così espressivo il «qualora» premesso alla medesima eventualità dal compagno on. Di Giulio, che molti quotidiani i quali si erano già esibiti nel solito: «I comunisti minacciano...», ieri se lo sono rimangiati e non lo hanno ripreso più.

È accaduto però personalmente a noi, l'altro ieri sera, di trovarci in casa di conoscenti con una gentile signora molto amica della consorte di un ministro democristiano, e dai suoi discorsi (ai quali, senza parere, l'abbiamo avidamente spinta) abbiamo capito che la sola idea, per quanto vaga, che un ministro dc, uno tra quelli che, come il rotare del sole, sono sempre ministri, possa non esserlo più, non getta soltanto nella disperazione l'interessato, ma precipita in un raccapricciato orrore anche la sua famiglia. Pare che i due figli, una femmina e un maschio pressappoco ventenni, entrambi contestatori, abbiano subito detto al padre, con l'amabilità della quale soltanto i giovanissimi sono capaci: «Così, papà, ti avremo sempre per casa?», e la moglie del ministro ha confidato alla nostra conoscente: «Cosa vuoi? In casa ci sarebbero tante cose da fare. Si bruciano spesso le lampadine, c'è un rubinetto che sgocciola. Lo stagnaro naturalmente non si fa vedere. Se io avessi un marito buono a qualche cosa, sarebbe una manna. Ma tu ti rendi conto di ciò che può saper fare un ministro che non ha mai fatto altro che il ministro, se smette di fare il ministro? L'altro giorno, per prepararsi ad ogni evenienza, ha provato a pitturare uno stipetto in bagno. Abbiamo speso, oltre la vernice, duemila lire d'acquaragia: si era imbrattato fino ai gomiti, e poi ho dovuto mandare il vestito dal tintore. Non hai idea che questo '78 sarà un anno terribile?».

Ma pare che più tardi, a tavola, sia successa una scena a dir poco sconcertante. Arrivati alla frutta la moglie del ministro (che aveva sempre confidato all'amica di nutrire gravi sospetti nei confronti della servitù) ha detto con voce tagliente alla cameriera: «Ma senta, Anna, non le pare che manchino dal cassetto tre posate d'argento del servizio bello?». La ragazza si è stretta nelle spalle e ha detto: «Non so». A queste parole è seguito un lungo e penoso silenzio, durante il quale i due ragazzi, spietatamente, hanno guardato con insistenza il padre.

21 gennaio 1978

CRONACA VERA

Questo paese caotico si affida al caso eppure riesce ad andare avanti e lassù qualcuno ci ama. Qualcuno forse addirittura ci ammira: non certo noi italiani, così abituati a sentirci accusare di sfascio da non credere più a nulla e da diffidare perfino dei nostri primati. Io direi di tirarci su. Oltre al nero c'è il bianco, che più bianco non si può.

(Silvio Bertoldi, Sette, supplemento del Corriere della Sera)

Un tempo il «vu cumprà» faceva quasi tenerezza e qualche accendino glielo abbiamo acquistato tutti. Ma ora occorre stroncare l'immigrazione clandestina anche con azioni spettacolari come l'imbarco forzato su una nave diretta in qualche porto africano.

(Claudio Brambilla, Giornale di Merate)

Scrivo proprio mentre sotto le mie finestre sta passando un corteo di studenti che gridano slogan volgari, con il foulard dei palestinesi al collo: non sembrano neppure universitari, sono giovanissimi, liceali. Avendone incontrati alcuni, armati di stendardi, in metropolitana stamattina li ho sentiti parlare di voti: tre in inglese, quattro in matematica. Poveri ragazzi ignoranti che non colgono neppure il simbolo anche di violenza racchiuso in quel foulard.

(Cesare Cavalleri, Avvenire)

La spinta dei verdi è l'ennesimo tentativo di sopraffazione ideologica in questo secolo di ideologie nefaste.

(Fausto Gianfranceschi, Il Tempo)

Per i rapitori vorrei pene severissime. Insomma, li attaccherei via; uccisione immediata e dolorosa. O, come ha suggerito un mio amico, li calerei dall'aereo nudi in Alaska. Per lasciare loro una possibilità. Se poi riescono a sopravvivere, si può pensare a quanti anni di carcere è giusto che facciano.

(Gianfranco Ughini, intervistato dalla Gazzetta di Mantova)

Un minuto di silenzio pe' Sandro Pertini che nell'83 s'è fermato pe' magnà er cocomero che janno offerto i tifosi giallorossi che a Fontana de Trevi festeggiavano lo scudetto. Pertini è morto, ma magica Roma è morta e sò morti pure i tifosi perbene che offrivano er cocomero. Nando vede nero ner futuro.

(Nando Testaccio, Il Tempo)

GUTTAFAX
IL LASSATIVO TELEMATICO
DOPO LE 18.30 SPEDIRLA TI COSTA QUANTO UN CONO GELATO.
VIGO-PENNISI

Due foto di Ben Shaul, due foto di Gina Di Bernardo, la giornata è così andata avanti. Non posavano mai insieme, eppure c'era un crescente accordo. Alla fine hanno guardato l'obiettivo allo stesso modo. Ma, oltre l'obiettivo, cosa guardavano? C'era un baluginare di anni Venti. Gli anni della *Recherche* di Proust, della teorizzazione del formalismo russo di Sklovskij e del *Lupo della steppa* di Hesse, della Bauhaus di Gropius, del *Grande Gatsby* di Fitzgerald e dell'*Essere e Tempo* di Heidegger.

(Oreste Del Buono, prefazione a Giorgio Armani, Collezione Autunno-Inverno 1989/90)

Ragazzo morì nell'auto fuori strada: 4 mesi.

(titolo sulla Gazzetta di Reggio))

Sempre in lotta tra loro, albero e vento, mentre gracida il rospo nel pantano. Rabbrividisce il servo della gleba nella ruvida maglia avviluppato. E i rondinini Pascoli disegna con parole a dir poco magistrali.

(oroscopo del Toro, Max)

I lombrichi sono considerati morti se non reagiscono ad un leggero stimolo meccanico sull'estremità anteriore.

(Gazzetta Ufficiale)

Cinema a luci rosse, Torino: La figlia di Sulka; L'insaziabile Nina; Sexy banana baby; La governante si eccita al piacere transex; Calda pelle della bestia in una ragazza a due posti.

(Stampasera)

I manganelli di Orvieto, a forma di fallo eretto, anche se calati con una certa violenza sulle spalle di una ragazza, fatti come sono si plastica gonfiabile, non provocheranno certo traumi insanabili. E tuttavia mi sembrano un sintomo preoccupante.

(Gaetano Tumiati, Il Secolo XIX)